

Selton, le date del “Manifesto tropicale tour”

Pubblicato: Giovedì 19 Ottobre 2017



Dal 10 novembre i **SELTON** presenteranno dal vivo, con l'energico live che li ha resi famosi in Italia e all'estero, “MANIFESTO TROPICALE”, il loro ultimo album di inediti pubblicato il 1 settembre dalla Universal Music.

Ecco le date del MANIFESTO TROPICALE TOUR

10/11 S. Maria A Vico (CE) – SMAV

11/11 Molfetta (BA) – Eremo Club

16/11 Parma – Barezzi Festival @ Auditorium (opening Maria Gadú)

18/11 Milano – Santeria Social Club

25/11 Roncade (TV) – New Age club

01/12 Roma – MONK

02/12 Modena – OFF

08/12 Bologna – Teatro Comunale

13/12 Padova – Mame club

21/12 Torino – sPAZIO211

22/12 Brescia – Latteria Molloy

23/12 Firenze – Auditorium Flog

30/12 Rimini – Bradipop

SELTON- MANIFESTO TROPICALE, la presentazione del disco

Difficile resistere a queste nuove canzoni dei Selton. Daniel, Eduardo, Ramiro e Ricardo sono una conoscenza obbligata per tutti quelli che pensano – e non siamo in pochi – che il pop, oggi, abbia ancora un ruolo importante per definire il presente. La loro leggerezza non è mai scellerata, anzi: prende a prestito una storia girovaga come poche altre, che unisce Porto Alegre, il punto di partenza di tutti e quattro, con Barcellona, l'Italia e soprattutto una zona non definibile, senza posti di frontiera, dove si incontrano e si dipanano le loro canzoni.

Nei loro dischi passati c'è la passione per la melodia che non scolora, per le parole che non si dimenticano, per un lavoro continuo che affina ritmi, melodie e curiosità.

In “Manifesto Tropicale” tutte queste caratteristiche trovano una loro movimentata e felicissima confluenza.

È un album che non sta fermo, quello che i Selton hanno messo assieme partendo dal manifesto antropofago che gli dà il titolo, quello con cui Oswald De Andrade definiva nel 1928 il modernismo come movimento più che onnivoro e il brasiliano come un soggetto che arricchisce la sua giovane cultura mescolandola con tutte le altre, anzi, cannibalizzandole. Il procedimento è quello, molto ecologico, di assorbire e rimettere in circolazione ciò che si incontra, di fagocitare e reinventare continuamente gli orizzonti dell'espressione – non solo – artistica.

Le canzoni sono ricordi, viaggi, legami affettivi e considerazioni sul tempo che, più che passare, disfa. Arrivano da un lavoro in cui identità e collettivo sono parole chiave. L'identità attraversa spazio e culture, si riconosce più che in una sola “patria” nella molteplicità dei contatti, dei paesaggi, delle esperienze. Bisogna riconoscersi, insomma, ma attraverso un caleidoscopio: quello della malinconia (saudade, se volete), di un vitalismo consapevole del nostro veloce passaggio. La collaborazione al progetto, ai pezzi, diventa così comune, alla pari fra tutti i musicisti che si fanno chiamare: un collettivo

nel senso più aperto e meno stantio del termine. È così che si viaggia in “Manifesto Tropicale”, sempre pronti a deviare, dalla progressione di Terraferma, sottilmente intensa, al ricordo di Jael, la nonna di Daniel, che unisce folk universale, pop, elegia, fino alla bossa nova in italiano di stella rossa. La lingua muta, continuamente, anche all’interno di uno stesso pezzo: italiano, portoghese, inglese, importa poco, purché le parole non siano spese male e riescano a risuonare quasi nuove, inattese, magiche.

Non c’è niente di superfluo, nei risvolti di “Manifesto Tropicale”: in ogni traccia che compone il cd il lavoro su suoni e strumenti (grazie anche alla produzione di Tommaso Colliva) si è preso tutto il tempo che serviva, nel caso di certi pezzi anche anni, per arrivare all’essenziale, al nucleo espressivo. Un’essenza che non rinuncia mai alla contaminazione, come nel ponte fra ritmi etno, elettronica e pop di Tupi Or Not Tupi (gioco di parole e significati: i Tupi sono la tribù originaria, più antica del Brasile), nell’eterno ritorno esistenziale di Lunedì, nell’omaggio davvero antropofago all’amico Banhart di Sampleando Devendra. Si può ballare con una lacrima (Avoar), evocare la Luna in Riviera su un lungomare immaginario e incantato, divagare da un capo all’altro del mondo con le giuste sfumature (Bem Devagar), liberarsi, ma fino a un certo punto, dai “Cuoricinici” che ci affondano senza scampo, con la giusta dose di ironia e leggerezza.

Manifesto tropicale ha come patria il mondo intero. Nelle sue storie i ricordi di ieri e di oggi si incontrano, gli stili si riconoscono come parte di un solo linguaggio, categorie come nuovo o antico crollano, fino a che non rimane un’essenza che è, per sua stessa natura, felicemente contemporanea.

SELTON Biografia

I Selton mescolano con un gusto incredibile un indie pop con i ritmi della loro patria. Quattro album pubblicati in Italia, innumerevoli concerti e collaborazioni tra le più diverse, da Jannacci ai Soliti Idiotti fino a Daniele Silvestri, una carriera in crescita esponenziale anche in Brasile fanno di questa band una delle più interessanti del panorama indipendente italiano.

I Selton sono Daniel, Eduardo, Ramiro e Ricardo, quattro amici di Porto Alegre che studiavano nella stessa scuola, si sono trovati per caso a Barcellona e lì hanno deciso di formare la band.

Suonando insieme i Beatles al Parc Guèll vengono notati da un produttore di MTV Italia che si interessa al gruppo e li invita a Milano per registrare un disco: si trattava del loro debutto “Banana A Milanese”, disco con il quale la critica italiana li ha scoperti nel 2008, sperticandosi in lodi per le fortunatissime rivisitazioni, alle cui registrazioni gli stessi Enzo Jannacci e Cochi e Renato diedero il loro contributo.

Da lì la band ha intrapreso una strada propria, pubblicando due album – l’omonimo Selton e Saudade – prodotti da Tommaso Colliva (Muse, Afterhours, Calibro 35 e moltissimi altri) e aiutati nell’adattamento dei testi in italiano da uno dei migliori cantautori della nuova generazione, Dente.

A marzo 2016 è uscito “Loreto Paradiso”: l’estetica frenetica, il collage, il mix di lingue e l’audacia dell’arrangiamento sono elementi centrali di questo disco, che rispecchiano appieno la maturità artistica raggiunta dalla band con questo ultimo lavoro.

Indie pop, bossa nova, elettronica, beat hip hop e molto altro: in questo disco tutto è frullato insieme per un risultato che si può solo chiamare Selton.

Per presentare “Loreto Paradiso” i Selton hanno deciso di trasformare davvero un piccolo pezzo del quartiere di Milano in un vero e proprio paradiso. Nel cortile di Via Porpora dove la band ha la propria “base” è stata ricostruita una vera e propria oasi con sabbia, palme e sdraio, ed era possibile ascoltare il nuovo disco in anteprima grazie alle cuffie per la “silent disco”.

Tutto il quartiere ha dato una mano alla band per questa presentazione, dal proprietario del palazzo al fruttivendolo della via, in modo da rendere questo minuscolo paradiso possibile.

La band è diventata una delle protagoniste dell’estate italiana con Voglia di infinito, in alta rotazione su Radio DeeJay, Montecarlo, 101 e molte altre: grazie a questo e all’incredibile live che portano sul palco, la band ha collezionato quasi 50 date tra giugno e settembre, tra cui la partecipazione a festival prestigiosi come Rock in Roma, l’Home Festival, il CaterRaduno e lo Sziget Festival a Budapest.

Il 1 settembre 2017 è uscito il loro nuovo disco di inediti, dal titolo “Manifesto Tropicale”.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

